

BOLLETTINO della PARROCCHIA
DUOMO-LORETO 32100 Belluno

Anno XXVI - N. 4
Settembre-Novembre 2007

San Martino



Il passato verso il nuovo passando per il presente

UNA PROVVIDENZIALE CONTRADDIZIONE

Quando dico "vita nuova" sono vero e bugiardo ad un tempo.

Vero poiché il giorno, la settimana, il mese, l'anno che vengono sono una novità, non li possiedo, possono portarmi inaspettate sorprese.

Bugiardo perché ogni giorno "nuovo" è, per me che esisto, un giorno che viene e si innesta in un già ben noto e ben attempato.

È nell'incontro-scontro di questa apparente contraddizione che si sprigionano le sorprese e le dinamiche dell'evolversi delle persone, delle comunità.

Questo riesplodere di futuro, di speranza, di voglia di vita, di sete di immortalità è il clima che vorrei fosse sentito e vissuto con entusiasmo da me e da tutta la nostra comunità parrocchiale, da settembre in poi, perché consapevoli di questa nuova opportunità che ci viene donata dal ricominciare di nuovo tutte le nostre attività pastorali, nel nome di Colui che era, che è e che viene.

IL PASTORE SI METTE IN CAMMINO

A settembre vedo greggi scendere dai monti e ritornare ai pascoli di pianura, sostando nella piana di Lambioi. A volte sono centinaia, a volte migliaia le pecore, ma non aumenta il numero dei pastori. Uno, due, al massimo tre. Il prodigio si vede quando il gregge si mette in cammino. Di buon mattino, prima che il traffico intasi le strade, ad un fischio familiare, tutte le pecore si svegliano, si alzano e si mettono in assetto di viaggio. Un altro fischio, ben noto al gregge, agli asinelli e soprattutto ai fedelissimi cani, che conoscono alla perfezione le loro mansioni di poliziotti, e tutte le pecore si mettono in cammino.

Dove vanno? Seguono il pastore che non cammina dietro, ma in testa, con passo cadenzato, senza voltarsi.

Come si muovono? Occupano l'intera rete stradale, allargandosi e restringendosi a seconda del tratto stradale. Per un tacito accordo, il traffico s'arresta.

Se qualche pecora tende ad allonta-



Pastore e gregge.

narsi o a fare di testa sua, ci pensano i cani che, senza mordere, mostrano i denti e fanno sentire quel latrato che in codice pastorizio trasmette ben precisi messaggi.

Gesù ama paragonarci al gregge.

Gesù ama definirsi il buon pastore.

Gesù chiede ai suoi discepoli di essere come lui: pastori buoni del gregge, che conoscono le loro pecore una ad una e che dalle pecore sono conosciuti, amati e seguiti.

All'inizio di un nuovo anno di attività pastorale, il pastore deve trasmettere al gregge l'esempio di cordialità spirituale, di gioiosa voglia di fare, di speranza da donare, di amore da diffondere intorno, di entusiasmo che vinca il pessimismo.

Il pastore deve cercare il bene comune del gregge, senza trascurare i bisogni delle singole persone.

La comunità cristiana non è un organismo che annulla le persone, ma ne studia le peculiarità e le sente cellule vitali del proprio corpo sociale. "Membra dello stesso corpo" le chiama l'apostolo Paolo.

Cosa sarebbe un corpo senza le membra? Ma cosa sarebbero le membra se non fossero inserite in un corpo vivo?

Il pastore vale in proporzione della sua capacità di aiutare i singoli cristiani a diventare membra vive e capire quale è il loro posto nel corpo e a far sì che ne venga fuori un corpo armonioso, vitale, capace di essere sano per portare salute a tutte le sue membra della comunità.

Prima di parlare al gregge, il pastore deve parlare a se stesso.

IL PARROCO SI CONFESSA

Ogni anno, come molti, anch'io d'estate ammaino le vele e mi concedo giorni di riposo fisico e di ozio mentale, con la speranza di rinnovare le energie per un nuovo tappone di attività pastorale.

Per le mie ferie scelgo la riviera Romagnola che mi concede a buon mercato spiagge sconfinite, mare accessibile e anonimato distensivo.

In quelle lunghe passeggiate mattutine, a volte di 10-12 chilometri, su sabbia, su battigia, in acqua, rileggo men-

talmente il mio giornale di bordo dell'anno di vita appena concluso.

Ho imparato dalla Bibbia a raccontarmi dialogando con Dio.

Rivedo programmi, attività, incontri, esperienze, celebrazioni...

Con chiarezza inesorabile mi vengono al pettine tutte le mie pecche dovute a superficialità, presunzione, paure, debolezze morali, sciocchezze ed altro.

Mi accorgo dove mi sono fatto guidare dal prodigioso dito di Dio e dove lo ho sostituito con la mia poca fede.

Ad ogni passo rivedo, uno ad uno, servendomi della memoria locale, tutti i miei parrocchiani nella loro situazione esistenziale e quelle persone, che per altre strade, si sono avvicinate a me, o per una confessione sacramentale, o per un consiglio, o per un bisogno di vario genere, o per un lamento, anche per muovermi rimprovero.

Faccio memoria di tutti i miei parrocchiani, familiari, amici, conoscenti defunti.

In quel momento mi fermo. Guardo il mare azzurro, che in lontananza si confonde con l'azzurro cielo, e sento il bisogno di fare la mia sincera revisione di vita.

Mi consegno allora, fragile e cosciente macchina umana, alle esperte mani di Dio.

Che strano! Mi passano accanto processioni di turisti, chi solo, chi a gruppi, chi in coppia, tutti intenti nei loro discorsi abbastanza frivoli.

Nessuno si accorge che, in mezzo a loro c'è un prete che sta celebrando a cielo aperto una strana liturgia: fa il suo esame di coscienza, confessa a Dio e ai suoi parrocchiani lontani, ma che in Dio gli sono vicini, le sue molte colpe, si pente, chiede perdono per tutti gli errori, piccoli o grandi compiuti, ben noti, anche nascosti o dimenticati, ma non da Dio e da chi ne ha subito offesa. E quante omissioni!

Il mare non ha bisogno delle lacrime di un prete per diventare salato, ma quel prete qualche lacrima sincera l'ha versata in mare, avvolto da una dolce brezza mattutina che gli fa ricordare l'amoroso abbraccio di Dio.



Mare di Rimini.

È un rito per me diventato di anno in anno spontaneo e prezioso, anzi necessario.

Vorrei suggerirlo a quanti si concedono giornate di pausa e di riposo.

Mentre il sole ti riscalda e ti libera dall'umidità che altrimenti si farebbe reumatismo, mentre l'iodio ti risana i polmoni, mentre il nuoto ti scioglie le indurite membra, mentre il riposo ti libera dallo stress, tu puoi scoprire un nuovo sole che ti libera da certe ombre tenebrose, una sempre zampillante acqua che disseta lo spirito, un piacevole venticello che ti riporta alla voglia di vivere più puro e più gioioso.

Il creato: tempio di Dio per il suo popolo! Giardino, se l'uomo non lo inquina con le sue colpe!

MA IL FUTURO INCALZA

Torno ancora a raccontare, con un certo imbarazzo, quello che faccio durante i mesi estivi, in attesa del nuovo anno di pastorale.

Se in ferie faccio soprattutto revisione di vita, tornato leggero e sereno a

Belluno, dedico gran parte dell'estate alla programmazione del nuovo anno sociale, che normalmente inizia con l'avvio dell'anno scolastico.

Compero subito alcune agende dell'anno che verrà e comincio a fissare, giorno ed ora, tutte le previste attività che riguardano la mia vita in parrocchia, nella forania e in diocesi.

Aggiorno l'anagrafe parrocchiale (lavoro sempre più faticoso, data la mobilità e la riservatezza dei nuovi arrivati) e fisso il calendario della visita alle famiglie del Duomo e di Loreto, prevedendo per ogni famiglia il giorno, l'ora e il minuto.

Normalmente ogni anno preparo, per la benedizione delle famiglie, una preghiera personalizzata, che sarà inviata a tutti con la lettera di preavviso. Finora non mi sono mai ripetuto.

Tra le programmazioni più impegnative c'è il catechismo parrocchiale. Si tratta di provvedere a tutte le classi, dalla prima elementare alla seconda media, del Duomo, di Loreto e dello Sperti, le catechiste in numero adeguato, preve-

dendo anche la necessità di qualche supplente. Normalmente è il parroco che individua e chiede alle persone questo altissimo ministero. Cosa molto buona sarebbe se ci fosse qualcuno che si presentasse spontaneamente con questa disponibilità, maschi compresi.

Il parroco, nella sua attività pastorale parrocchiale, è coadiuvato dal prezioso, anzi indispensabile, Consiglio Pastorale (CP).

Dopo la sosta estiva, il CP, eletto democraticamente dalla comunità parrocchiale ogni cinque anni, si ritrova a fine settembre per pregare, riflettere, progettare e stabilire i tempi e i modi della attività pastorale.

La nostra parrocchia gode di un CP veramente esemplare per competenza, disponibilità e progettualità.

Entrano, quindi, nel calendario dell'anno di pastorale tutte le iniziative programmate dal CP.

Ma la parrocchia, e lo vuole fortemente il Sinodo, è una comunità in rete con altre consorelle parrocchie. Duomo-Loreto è unita a ben altre ventitrè parrocchie con le quali va a formare quella secolare realtà ecclesiale che si chiama Forania.

Della Forania di Belluno, per espressa volontà del Vescovo, il parroco di Duomo-Loreto ne è il vicario foraneo, con il compito di portare a comunione le ventiquattro comunità parrocchiali e la cinquantina di sacerdoti e diaconi che vi risiedono e lavorano.

Anche la Forania, per poter costruire comunione vera, ha bisogno della struttura base della corresponsabilità che è il Consiglio Pastorale Foraniale (CPF).

Da domenica 27 maggio 2007 la nuova Forania di Belluno, nata allo scadere del 2006, ha il suo nuovo CPF, composto da tutti i parroci, dai cappellani e da due rappresentanti per parrocchia, oltre che dai rappresentanti delle religiose e dell'Ospedale S. Martino.

Non mi soffermo sulle numerose altre iniziative che caratterizzano la vita di una parrocchia e della Diocesi, ma so che il lettore o le conosce, o le intuisce.

COME IL PARROCO GUARDA AL PROSSIMO FUTURO?

Per prepararmi, logorato dall'età, ma entusiasta nello spirito, al nuovo anno pastorale, mi ispiro ancora a due esperienze che ebbi la fortuna di fare ancor prima di essere prete.

La prima la vissi in diretta, attraverso la radio, forse un anno o due prima della ordinazione sacerdotale e la seconda sicuramente durante l'estate 1959.

GIOVANNI BATTISTA MONTINI E L'OMELIA

Una delle mie paure folli, che andavano aumentando con l'avvicinarsi dell'ordinazione sacerdotale era la predicazione. Come avrei potuto affrontare il pulpito, predicare alla gente senza inciampare nell'emozione, scadere nella ripetizione, annoiare anziché invogliare gli ascoltatori?

Tra gli studi teologici di allora c'era anche un corso di eloquenza, ma si fermava alla teoria.

Cominciai ad andare a quante più messe potevo, con preti diversi, per cogliere indicazioni, aiuti, insegnamenti.

All'epoca c'erano dei sacerdoti che trascrivano con entusiasmo le folle ed erano invitati a predicare da tante parti. Li invidiavo, ma non erano i miei modelli.

Altri umili e bravi sacerdoti cadevano però, come predicatori, nella ripetitività, nelle lungaggini e finivano per annoiare ed annoiarmi. Non volevo essere di questa categoria.

Il quattro ottobre 1957 o 1958 sentii per caso alla radio l'arcivescovo di Milano, Giovanni Battista Montini (insuperabile nell'uso degli aggettivi qualificativi che seguivano e svisceravano una affermazione di fondo!), forse non ancora cardinale, in seguito Papa Paolo VI. Teneva l'omelia nella basilica di S. Francesco in Assisi, in occasione della festa del patrono d'Italia.

Dialogò a tu per tu con il Santo. Mi avvinse quello stile stringato, essenziale, vivace, capace di interrogare l'uomo e di interrogare Dio. Capace di far sì che gli

interrogativi dell'uomo bussassero alla porta di Dio e di far scendere dal Vangelo di Cristo risposte così stimolanti, da portare quel viziato signorotto di Assisi a convertirsi a quella vita nuova che fu in grado di sconvolgere Assisi, l'Italia e gran parte del mondo, generando un nuovo umanesimo cristiano.

Mi dissi, solo soletto, avvinghiato alla radio: "Rinaldo, ecco come devi predicare: diretto, incisivo, breve, a tu per tu con Dio, a tu per tu con l'uomo. Ma questo richiede preparazione teologica, continuo ascolto dell'uomo, intelligenza aperta, larghe vedute, proposte possibili ma grandi, proposte grandi ma possibili".

È ciò che ho sempre cercato di fare nella mia predicazione, ben lontano dal raggiungere la meta.

Se c'è una fatica che gode del primato nella mia lunga attività sacerdotale, è la preparazione dell'omelia domenicale, festiva, dei funerali, matrimoni, battesimi, delle liturgie di circostanza.

Fu un proposito che nacque quel giorno. Un proposito continuato negli anni, come pianta destinata a crescere ancora. È un proposito che rinnovo, anche se con

il passare del tempo sento scarseggiare la materia prima, cioè le mie capacità spirituali, intellettive, conoscitive, mnemoniche, ecc.

Preparo l'omelia della domenica fin dal lunedì precedente. Ogni giorno la rivedo, la rielaboro, la completo. Solo il venerdì o il sabato la stampo. Non potendo fidarmi della memoria, preferisco averla sotto gli occhi. So che non è cosa da tutti apprezzata. Almeno so che quei pochi minuti (al massimo otto) non dico parole al vento, bensì riflessione meditata, pregata, anche sofferta, donata con umiltà alla mia gente nel nome di Cristo.

L'omelia entra poi sul sito della parrocchia:

www.diocesi.it/bellunofeltre/duomoloreto

IL CASO DI UNA RAGAZZA NON PER CASO

Ma la missione del sacerdote non è solo predicare.

Un sacerdote parroco è il pastore del gregge affidatogli dall'obbedienza.

A noi sacerdoti Gesù si presenta come il buon pastore. Dice di conoscere le sue



Il nostro futuro.

pecore e dice che le pecore conoscono la sua voce.

Negli anni di teologia, più si avvicinava la data della mia consacrazione sacerdotale, più vivo si faceva in noi chierici l'interrogativo: "Come essere preti?".

In Seminario ci insegnavano di tutto, anche come vivere la missione sacerdotale.

Avevamo ottimi esempi dai nostri parroci.

Io, in particolare, mi sentivo fortunato per essere cresciuto alla scuola di un sacerdote attivo, buono, generoso, santo, che riusciva ad arrivare a tutto, che si era perfino offerto ostaggio ai tedeschi pur di salvare Valmorel e i suoi abitanti, quasi tutti compromessi con i partigiani e che aveva persuaso i responsabili dei tedeschi e dei partigiani, durante la notte tra il 26 e il 27 aprile 1945, ad incontrarsi e trattare la resa dei primi, evitando così una sicura e dannosissima strage (i tedeschi avevano già posizionato mortai, mitraglie e militari a Cesa di Limana contro i partigiani che occupavano i monti). Il parroco prese l'iniziativa. Si mosse da un comando all'altro, poi riuscì a portare i capi delle due parti nella villa Vedana di Praloran. Lì, verso mezzanotte, i tedeschi si arresero e i partigiani concessero loro l'onore delle armi. Limana, in particolare Cesa, furono salve. Alla scuola di un simile parroco, di nome don Paolo Pescosta, non potevo non crescere nella passione che Dio, attraverso il sacerdote, ha per l'uomo, per ogni uomo, specialmente per chi è in difficoltà e, magari proprio per questo, è portato a maledire Dio e gli uomini di Chiesa.

Tutto bene, ma non trovavo ancora quel punto d'appoggio su cui fondare tutta la mia futura strategia pastorale.

Mi venne offerto, in modo del tutto inaspettato e casuale, ma "non cade foglia che Dio non voglia".

Ero suddiacono. In seguito il suddiaconato fu abolito. Mi mancavano pochi mesi al diaconato e al sacerdozio.

D'estate noi chierici andavamo a Caprile per un periodo di villeggiatura.

Alla scuola di don Ausilio Da Rif, allora vicerettore del seminario, facevamo delle gite a dir poco quasi impossibili, perciò per noi giovanotti stupende ed indimenticabili.

Quel giorno, forse il 16 agosto, il giorno dopo aver onorato Maria con la solennità dell'Assunta a Caprile, avevamo in programma una fantastica gita sul monte Agner. Scendemmo a Caprile. Corriera ditta Buzzatti. Zaini affardellati. Veste talare (con la veste talare facevamo anche le ferrate) e via alla volta di Frassenè.

In corriera mi trovai per caso seduto accanto ad una ragazza. Dopo un po' di silenzio, lei mi chiese chi fossimo e io le chiesi chi era. Continuammo il dialogo. Non le interessò più la nostra meta, ma la sua esistenziale esperienza religiosa. Era di Firenze. Era una cristiana incostante, saltuaria. Mi parlò di un modo nuovo di fare i preti e mi citò l'esempio di un prete fiorentino di nome Lorenzo Milani, che aveva scritto un libro sul modo di fare il prete. A Firenze aveva suscitato un vespaio di commenti, dividendo in pro e contro preti e laici dell'intera Diocesi. Mi chiese se lo conoscevo. Le dissi di no. Ma mi incuriosì. Solo in seguito ebbi modo di conoscerlo bene, leggerlo, imparare molto, raccogliendo stimoli. Divenne famoso in tutto il mondo, chiamato "il priore di Barbiana".

La signorina si dimostrava molto critica nei confronti della Chiesa, dei preti e del loro modo di fare con la gente. Mi disse (e questo fu il particolare che divenne per me fondamentale): "Lo scorso Natale, dopo anni di lontananza dai sacramenti e dalla Chiesa, mi nacque dentro un bisogno grande di qualcosa che nessuno poteva darmi e che neppure io sapevo spiegare. Forse era solo il bisogno di essere ascoltata. Forse avevo io bisogno di ascoltare qualcuno che mi accendesse la luce, che mi portasse in alto, magari a Dio, che potesse restituirmi diversa a me stessa. Senza sapere il perché, sentii il bisogno di andare a confessarmi. Mi costò tantissimo. Superai tutte le resistenze. Mi misi in coda e arrivò il mio turno. Avevo il cuore che batteva velocissimo. Ero emozionata. Mi aspettavo



Popolo di Dio.

qualcosa, non so cosa. Si aprì finalmente la porticina della grata. 'Sia lodato Gesù Cristo. Da quanto tempo non si confessa. Che peccati ha fatto. Io ti assolvo... Sia lodato Gesù Cristo'.

Tutto lì, concluse la ragazza. "Ecco cosa non sanno fare i preti: ascoltarti, farti sentire che in quel momento ci sei tu e solo tu. Se tu ti senti in quel momento l'unico davanti a Dio, finalmente ne esci risanato e rinnovato. Se ti senti trattato come un numero, non ti avvicini alla religione, ma ti allontani".

Io ascoltai. Forse le chiesi scusa a nome di quel sacerdote. Cercai anche di capirne la ragione, ma quella confidenza mi trafisse l'anima. Mi dissi: "Se vai prete, devi esserlo con ognuno e ognuno sia accolto da te come se fosse l'unico. Magari un solo minuto. Ma in quel minuto quella persona deve sentirsi accolta, ascoltata, capita, amata, aiutata".

È quello che ho sempre cercato di fare, pur con i limiti dei pneumatici consumati, bisognosi di riparazione.

È il complimento che una nostra parrocchiana ha fatto di Benedetto XVI incontrato a Lorenzago: "Se hai la fortuna di avvicinarlo, ti guarda intensamente e

dolcemente negli occhi. Ti senti accolto, capito, amato".

"... ED ESSE LO SEGUONO"

Mi auguro di essere per ogni mio parrocchiano il suo pastore, come dignità, bisogni, situazioni richiedono, facendo mie le parole di Gesù: "Io dò la vita per le mie pecore".

Mi auguro che anche i miei parrocchiani sentano la chiamata eccelsa che viene loro da Dio per mezzo di Gesù e dei suoi pastori.

Riconoscendone la voce, li seguono con sicurezza.

Strada facendo abbiano da crescere in consapevolezza della loro dignità di figli di Dio, scoprano i doni regali di cui sono stati insigniti con la rigenerazione del fonte battesimale e siano disponibili ad affiancarsi ai loro pastori, disposti a dividerne i ministeri, diventando da gregge suddito a libero popolo sacerdotale, profetico e regale.

Io parto. Venite con me. Andiamo e realizziamo, con i grandi tempi liturgici, il Popolo di Dio che è in Belluno.

Con affetto.

Don Rinaldo Sommacal

CRONACA PARROCCHIALE

LA MESSA DI PRIMA COMUNIONE

L'emozione ne ha caratterizzato la vigilia, la consapevolezza li ha guidati al grande banchetto, la preparazione e la spontaneità li ha accompagnati durante tutta la celebrazione.

Parliamo dei quaranta bambini che martedì primo maggio si sono accostati per la prima volta alla mensa eucaristica. La gioia sprizzava dai loro occhi e tutti furono all'altezza dei loro compiti. La comunione

di Dio con noi chiede che si faccia comunione tra noi e, in comunione, si vada a Lui.

Le famiglie hanno consegnato alla parrocchia i loro bambini, perché fossero portati in alto, per mezzo di Gesù e la parrocchia li riconsegna alle famiglie cristificate, poiché chi mangia il corpo di Gesù, diventa un tutt'uno con Lui. Le famiglie sono all'altezza di capire questo e di agire di conseguenza? La parrocchia lo spera tanto e continua a camminare con loro.



FIORETTO MARIANO

La preghiera assidua anche di una sola persona è un tesoro da non disperdere. Se poi si prega in gruppo, si ha la certezza di rendere realmente presente Gesù in persona che afferma: "...dove due o più si riuniscono nel mio nome, lì ci sono anch'io". È quello che, per un mese, le parrocchie fanno a maggio, con la pia pratica che si chiama "fioretto mariano".

Qua e là si sente dire un gran bene del "fioretto mariano".

Anche nella chiesa di Loreto lo si recitò,

prima della messa vespertina e ci fu un assiduo gruppo di adulti e di bambini.

Quest'anno in Duomo il "fioretto", recitato, meditato e cantato nella chiesa della Madonna delle Grazie, numericamente è stato una mezza delusione. Bravissimi i pochi assidui, per nulla meritevoli quanti avrebbero potuto venire, soprattutto bambini e ragazzi. Si ha la sensazione che, dietro i bambini, manchino le famiglie che sentono la preziosità di queste esperienze che rimangono impresse per tutta la vita.

“RICEVERE LO SPIRITO SANTO!”



La santa Cresima fu conferita dal Vescovo domenica 6 maggio, durante la celebrazione eucaristica delle ore 9.00.

Quest'anno i cresimandi furono una piccola moltitudine, giacché si unirono ai più di trenta di Duomo-Loreto-I. Sperti anche quelli di Mussoi.

Il gran numero non creò nessun inconveniente, anzi incrementò la festa. Durante il rito ogni cresimando ebbe un compito da svolgere, richiamo che nella vita il cresimato è considerato un adulto, quindi un imprenditore di fede e di vita di Chiesa.

Lo Spirito Santo è simboleggiato anche con il fuoco.

Come vorremmo che i giovani avessero da incendiare il mondo con il loro entusiasmo, con la loro freschezza, con la loro voglia di sbaragliare il degrado, smascherare i trafficanti di droga, elevare il valore della sessualità, rilanciare l'amicizia vera, saper lavorare in squadra come i campeggi parrocchiali insegnano, brillare anche negli impegni scolastici per far vedere che cristianesimo è cultura e che la cultura vera porta ai più alti valori cristiani.



FESTA DELLA PARROCCHIA

Anche quest'anno la scelta del giorno per la “festa della parrocchia” è stata baciata dalla fortuna, che noi chiamiamo “provvidenza”. La domenica precedente e quella seguente non furono altrettanto belle.

Il 20 maggio fu salutato dal sole ed avvolto da una temperatura ideale. Buona la partecipazione, nonostante che a maggio ed a giugno si scatenino tutti i tipi di iniziative po-

polari che richiamano le stesse persone.

Quest'anno il tema della “festa della parrocchia” fu LA FAMIGLIA.

Tra l'altro il parroco all'omelia disse: “Innamoriamoci della famiglia come è voluta da Dio. Conosciamola come la conosce il suo Creatore. Prima di vederne le difficoltà e le sconfitte, con commozione proclamiamola con Dio “cosa molto buona”.

Perché i giovani tornino a scegliere la famiglia fondata sul matrimonio, chi già lo vive bene dia del suo matrimonio lo sfavillio dei veri valori.

‘Maschio e femmina li fece’: il sesso non è un bene commerciabile; è parte integrante della natura dell’uomo, segno efficace e, per il matrimonio cristiano, segno sacramentale della diversità per l’unità degli sposi e per la procreazione dei figli”.

Quanti si fermarono a pranzo furono trattati da gran signori.

A metà pomeriggio la classica conclu-

sione con il gioco della tombola, condotta da Renzo, Giuditta e Bruno, nutrita di numerosi premi e accompagnata dall’ugola e della fisarmonica di Giorgio.

Non si possono non lodare gli animatori della liturgia, gli strepitosi addetti alla cucina, le cameriere più veloci del vento, soprattutto gli sponsor Da Pian, De Pra e Menazza a cui va la più sincera gratitudine. Un rinnovo grazie anche all’A.N.A. di Limana, che da anni ci ospita.

La prossima, a Dio piacendo, sarà domenica 25 maggio 2008.



**Festa
della
parrocchia.**



CONSIGLIO PASTORALE FORANIALE

Domenica 20 maggio si riunì per la prima volta, alle ore 20.30, nella sala di Loreto, il Consiglio Pastorale della nuova Forania di Belluno. Ne fanno parte tutti i parroci, i cappellani e due laici in rappresentanza di ognuna delle 24 parrocchie. C'è pure la rappresentanza delle religiose e della pastorale ospedaliera.

La maggior parte del tempo, è stato riservato ai tre presbiteri che, da gennaio, guidano gli animatori sinodali a studiare un progetto comune per l'attuazione del sinodo, nel contesto del cammino di tutta la diocesi.

Le tre tracce di proposte sono state consegnate ai presidenti delle quattro commissioni, perché elaborino una proposta comune, capace di recepire tutte le indicazioni.

Proposta puntualmente elaborata, stampata ed inviata a tutti i consiglieri.

Il 23 settembre 2007 si riunirà nuovamente il CPF. All'odg c'è la presentazione del progetto. Dopo la discussione e le eventuali modifiche, ci sarà l'approvazione. Tutta la Forania troverà i tempi e i modi per far passare il progetto a piano di lavoro.

FELICE CENTENARIO



Mercoledì 30 maggio la signorina Alda Massenz raggiunse il prestigioso traguardo dei 100 anni. Li festeggiò nel modo migliore: buona salute, lucidità di mente, coscienza serena, circondata dall'affetto dei nipoti, dei parenti e degli amici. Ebbe il privilegio di avere in casa il parroco che celebrò con lei e con i numerosi presenti la santa Messa di ringraziamento.

Altro privilegio: essere stata ripresa da Telebelluno. Dalla parrocchia e dalla sua città i più affettuosi auguri.



IL CORPUS DOMINI FORANIALE

Il ritorno del Corpus Domini nella sua sede naturale, cioè il giovedì susseguente la SS. Trinità, per Belluno Forania è diventato una consuetudine. Niente di meglio se è ancora in piedi la scuola, poiché è un veicolo sicuro per la disponibilità dei bambini e dei ragazzi con le loro famiglie.

La Cattedrale di Belluno alle 20.30, all'ingresso del Vescovo con i più di trenta concelebrenti, era stipata in ogni ordine di posti. Davanti un tappeto bianco, fatto da più di sessanta bambini neocomunicati bianco-vestiti, che poi sparsero per le vie della città in gran quantità i petali dei fiori, facendo una corsia morbida ed interminabile, su cui sarebbe passato Gesù eucaristico.

È diventata una consuetudine celebrare insieme il Corpus Domini il giovedì sera, per lasciare poi alle singole parrocchie l'opportunità di festeggiarlo la domenica seguente, con le peculiarità di ogni singola comunità.

Un tempo si univano al clima festoso del Corpus Domini anche le case che si trovano lungo il percorso della processione, esponendo tappeti e luminarie alle finestre. Anche i palazzi del Comune e della Prefettura in tempi lontani si vestivano a festa ed era un onore e non servilismo. Purtroppo oggi poche sono le case abitate lungo il percorso. Ci sono anche, negozi, uffici - che alla sera sono anonimi. Sarebbe bello, se...

BELLUNO LANCIA PONTI



**Nuovo
ponte
sul Piave.**

Bailey è il nome anonimo e non bello del nuovo ponte che a Lambioi raccoglie, razionalizza e snellisce il traffico proveniente da tre distinte e congestionate direttrici stradali. Tanto fu criticato sul nascere, quanto sembra benedetto da tutti, ora che è in funzione. I fiumi di per sé segnano i confini, i ponti sono fatti per unire le opposte sponde. Si spera che il nuovo ponte sul Piave incrementi, con il suo servizio egregio, la necessità di dialogo più che le polemiche, di cui sono scandalosamente inquinate le maggiori sedi istituzionali.

Il giorno inaugurale, 9 giugno, fu un sabato di sole e di festa. Che sia di buon auspicio.

Chi, come il cronista, ha potuto seguire, giorno dopo giorno, per mesi, l'incredibile mole di lavoro che si fece per arrivare alla posa del ponte, può dichiarare tranquillamente che, con i mezzi odierni, unendo le forze, si potrebbe trasformare la nostra terra in un nuovo Eden. Purtroppo c'è sempre la presenza del velenoso tentatore.

Un piccolo neo, finora risolto con l'italica dote del 'fai da te': non c'è un percorso pedonale, ma le persone sì...



PRETI A CONVEGNO CON IL LORO VESCOVO

Dal 18 al 21 giugno i sacerdoti della Diocesi si sono riuniti a convegno a Folgaria, località montana di Trento. Avviene così da anni.

La lontananza da casa ha due effetti, uno positivo che è il distacco da ogni impegno quotidiano, uno negativo che non permette a tutti i sacerdoti di essere presenti, perché magari condizionati da qualche contingente impedimento.

Chi è andato è stato inondato da un vero mare di benedizioni: cielo terso e splendente, confratelli sereni e confidenziali, di-

stensione, belle celebrazioni liturgiche, momenti individuali di preghiera e di riflessione, eccelso il relatore: un anziano monaco, grande teologo, capace di trasmettere messaggi così umani che ti fanno ringraziare di esistere e così carichi di spiritualità, che strappano la gioia di essere sacerdoti, ma, ancor prima, di essere cristiani. Il relatore si chiama Ghislain Lafont. Un privilegio averlo avuto per tre giorni. La ricchezza umana e cristiana del prete immediatamente diventa ricchezza di tutta la comunità e dei singoli cristiani.

Il Papa nelle Dolomiti bellunesi

Benedetto XVI quest'anno scelse, per le sue vacanze estive, Lorenzago, il Cadore, le Dolomiti bellunesi, la diocesi di Belluno-Feltre, nella 'villetta' di proprietà della diocesi di Treviso.

Arrivò lunedì 9 e si congedò venerdì 27 luglio.

Conobbe tutti i climi: la veemenza dei temporali, il candore della neve fresca sulle cime circostanti, il tepore primaverile, la potenza del sole nel cielo pulito e terso.

'Lorenzago aprica' la chiamò il Carducci.

Nessun protagonismo, né da parte sua, né dei rispettosi ospitanti.

Non mancarono le sorprese mozzafiato per quanti, senza preavviso, se lo videro davanti.

Riusciti tutti gli appuntamenti programmati, sia per cerimoniale che per contenuti.

Indimenticabili i due "angelus" trasmessi in mondovisione, con ricadute

incredibilmente favorevoli per il Cadore e il bellunese. Non visibili solo a chi volutamente volle stravedere e straparlare.

Insuperabile per confidenzialità e per contenuti l'udienza concessa dal Papa ai sacerdoti di Belluno-Feltre e Treviso nella chiesa di Villagrande di Auronzo. Gli furono rivolte 10 domande, tutte belle, ricche, profonde, libere, non pilotate, anche scomode.

Il Papa le volle avere in precedenza e in precedenza le soppesò, le studiò, le meditò e ne preparò puntuali, dotte e paterne risposte. Un altissimo dialogo magisteriale della durata di quasi due ore. Incredibile! Un onore altissimo concesso a questa umile parte di Chiesa, che vive in una provincia spesso ignorata anche dalla sua patria che è l'Italia e dai grandi mezzi di comunicazione che continuano a buttarla nel Trentino o nel Friuli.

Grazie Santo Padre.



Il Papa con alle spalle i concelebranti.



Campeggio Parrocchiale di Bieter

Anche quest'anno si è svolto il campeggio parrocchiale di Bieter a cui hanno partecipato 33 ragazzi/e dalla 5^a elementare alla 3^a media, animati da 11 giovani delle superiori, dall'“i-nossidabile” Chicco, da don Mario e alimentati da tre fantastiche cuoche.

In questi 9 giorni di campeggio abbiamo sperimentato l'importanza dell'amicizia e della collaborazione.

Come sempre siamo stati ospitati nella centenaria casa di Bieter che trovandosi un po' “fuori” dal mondo ha favorito il crearsi di un clima sereno e lo svilupparsi di una bella unità tra noi partecipanti.

Le giornate erano intense e scandite da diverse attività: i gruppi formativi, i tornei di calcio e di pallavolo, le Messe, le serate con giochi vari. Inoltre, ogni giorno i ragazzi svolgevano a turno i mestieri di casa come pulire i cameroni o preparare la tavola, anche queste occasioni buone per imparare ad autogestirsi e ad operare insieme per ottenere un bene comune.

Momenti molto significativi e importanti del campo sono stati gli incontri formativi. I ragazzi erano suddivisi in 6 gruppi all'interno dei quali noi animatori proponevamo ogni mattina spunti di riflessione su diversi temi come la carità, l'aiuto verso gli immigrati, il mettersi a servizio degli altri basandoci sul sussidio che avevamo composto proprio per questo campo.

Quest'anno il libretto presentava una storia molto particolare: il viaggio di Hans, un ragazzo normalissimo che, finito a Belluno per caso, ne visita i vari centri di accoglienza (Casa Emmaus, la Mensa dei poveri a Mussoi, il centro Hakim...) ed entrando a contatto con le varie esperienze vissute in questi centri, impara a superare i limiti del proprio individualismo per diventare una persona più “solidale”.

Sicuramente qualcosa delle interessanti riflessioni condivise nel gruppo ha fatto breccia nei ragazzi, perché la loro disponibilità al servizio e all'accoglienza reciproca è andata crescendo di giorno in giorno.

Tra lavoro, divertimento e riflessione, le occasioni per esprimere se stessi e per socializzare sono state parecchie.

Molto piacevole è stata la gita sul Monte Visentin e la Messa che lassù abbiamo celebrato all'aperto davanti alla splendida Val Belluna, immersi nella natura rigogliosa.

Tuttavia, il momento più bello del campeggio, tanto bello da far venire le lacrime agli occhi è stato il falò dell'ultima sera attorno al quale, durante la Messa, ciascuno ha espresso le cose significative che aveva imparato e sperimentato a Bieter nei giorni precedenti.

Credo che il campo sia stato soprattutto un'esperienza di crescita interiore sia per i ragazzi sia anche per noi animatori, una fetta di vita che sempre si conserverà nel nostro ricordo.

Clara Andrich

Programma per il nuovo anno sociale

CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE

Ogni anno l'attività del CPP inizia con una mezza giornata di preghiera, di riflessione e di programmazione.

Questa giornata corrisponde quest'anno alla domenica 23 settembre: dalle ore 9 alle 12 circa, presso l'I. Sperti.

I presidenti delle quattro Commissioni proporranno le linee di azione pastorale da sottoporre al Consiglio, che fisserà i tempi e i modi.

CONSIGLIO PASTORALE FORANIALE

Alle 20.30 dello stesso giorno, 23 settembre, si riunirà a Loreto il Consi-

glio Pastorale Foraniale.

Durante l'estate fu fatto un grosso lavoro dai quattro presidenti delle Commissioni, guidati dal Direttore del CPF. Hanno raccolto e fatto diventare 'proposta di progetto foraniale' l'interessante lavoro prodotto durante l'anno sociale 2007 dai tre gruppi sinodali sorti all'interno della Forania di Belluno.

Riportiamo i sette punti in cui viene riassunto l'interessante e ricco "progetto".

Il CPF dovrà approvare il definitivo 'progetto' da proporre all'intera Forania di Belluno e da presentare all'assemblea diocesana in programma per il 20 ottobre p.v.

CATECHISMO



Le
catechiste.

La catechiste Duomo-Loreto- I.Sperti sono convocate mercoledì 19 settembre, alle 15.00.

Saranno illustrati i programmi, il calendario e le classi dell'anno catechistico 2007/2008.

Saranno assegnate le classi alle singole catechiste.

Il catechismo inizierà lunedì 1° ottobre, in Duomo, alle ore 15.00 per prima, seconda e terza elementare, e mercoledì 3 ottobre per quarta, quinta elementare, prima e seconda media.

È bene che siano presenti anche i fa-

miliari dei bambini e dei ragazzi e che siano sempre strettamente in contatto, durante l'anno, con le catechiste.

I bambini di quarta elementare, durante l'anno celebreranno i sacramenti della confessione e della eucaristia. Saranno seguiti dal parroco, con il quale avranno due incontri settimanali: lunedì e mercoledì, dalle 14.45 alle 15.45.

La prima confessione si farà sabato 22 dicembre, mentre la prima Comunione giovedì 1° maggio.

La Cresima, se confermata, si farà la domenica 11 maggio.

VISITA ALLE FAMIGLIE DEL DUOMO

Avviato l'anno catechistico, venerdì 5 ottobre il parroco riprenderà la santa fatica pastorale della visita a tutte le famiglie della zona pastorale del Duomo. Il sinodo più volte e con vigore la propone.

Le famiglie saranno avvisate per tempo, con lettera personale in cui saranno indicati giorno e ora dell'incontro.

Siccome imperversa la mobilità, si pregano le famiglie nuove di farsi vive e di richiedere senza paura la visita del parroco.

IL ROSARIO COMUNITARIO

Prima della Messa vespertina, sia a Loreto che in Duomo, per tutto il mese di ottobre verrà recitato comunitariamente il santo Rosario.

Alle ore 12 di domenica 7 ottobre, in Duomo, verrà recitata la "supplica" alla Madonna del Rosario. La "supplica" dell'8 maggio, a mezzogiorno, sarà recitata nella chiesa di S. Rocco e trasmessa per Radio Piave.

ASSEMBLEA DIOCESANA

Sabato 20 ottobre, la Cattedrale sarà invasa dai sacerdoti, dai religiosi e dai laici sinodali, per la prevista ed attesa assemblea diocesana, che dovrà verificare a che punto sono le realizzazioni delle proposte contenute nel libro sinodale e consegnate alle parrocchie e alle foranie.

La Forania di Belluno sarà presente con il suo progetto elaborato dai tre gruppi di lavoro già menzionati, studiato, corretto e approvato dal Consiglio Pastorale Foraniale il 23 settembre.

11 NOVEMBRE:

FESTA DEL PATRONO S. MARTINO

Quest'anno l'11 novembre cade di domenica. Festa nella festa. Un particolare che darà alla giornata il suo squisito sapore liturgico e spirituale. Non mancheranno le giornate precedenti e seguenti dedicate alla cultura, agli acquisti, alla sagra e al sano divertimento. Non si arrabbino gli studenti, perché saranno abbondanti le giornate di vacanza durante l'anno scolastico.

Un aggiornamento sul nostro clero residente in parrocchia

MONS. NILO TIEZZA



Un momento del funerale di mons. Tiezza attorniato dai sacerdoti.

Nato a Rocca Pietore il 29 giugno 1916. Il 29 giugno 2007 compì 91 anni.

Si è serenamente spento il mattino di sabato 18 agosto 2007.

Sacerdote dal 13 marzo 1940.

Dal 1942 professore in Seminario, insegnamento che continuò fino ad oltre il 2000.

Teologo di valore universalmente riconosciuto. Ha condotto il clero della diocesi a passare attraverso le impervie difficoltà del dopo-Concilio in modo lungimirante e coraggioso, portando tutto il clero diocesano ad uno studio continuo. Istituì la Cattedra del Concilio tutt'ora in vita, fiore all'occhiello del nostro clero.

Parroco a Loreto dal 1949 al 1976.

Dal 1976 ad oggi fedelissimo alla chiesa e ai bisogni di Loreto.

Il 18 settembre, alle ore 18.15 a Loreto la S. Messa di trigesimo.

DON GIUSEPPE FANT

Risiede da qualche tempo nella casa del clero di via San Pietro 13. A metà degli anni sessanta fu cappellano di mons. Tiezza a Loreto. Divenne quindi segretario del vescovo Muccin, fino alla sua morte. Dopo diverse mansioni diocesane ed extradiocesane, ora, ricco di esperienza e di potenzialità, è di prezioso aiuto al parroco ed alla forania di Belluno.

DON LUIGI DORIGUZZI

Salesiano, vocazione adulta. Ingegnere. Imprenditore a Danta. Lasciò tutto e si consacrò a Dio attraverso il carisma di S. Giovanni Bosco. Da qualche anno è all'Istituto Agosti e da allora celebra a Loreto tutti i giorni, e confessa ogni venerdì e sabato mattina e in altre solennità. È un aiuto prezioso. Gli auguriamo egoisticamente buona salute.

DON MARIO DORIGUZZI

Vicario parrocchiale di Duomo-Loreto, fedele collaboratore del parroco, per molti anni delegato diocesano dei giovani, apprezzato insegnante di religione al liceo scientifico, oggi anche delegato diocesano e triveneto per la pastorale sociale e del lavoro, consigliere di schiere di giovani e di ex giovani, ora sposi, genitori, lavoratori, professionisti, dirigenti, ecc. In forania è un prezioso punto di riferimento per molti settori della pastorale in attuazione del sinodo diocesano. È anche mansionario e berlendista della Cattedrale. Periodicamente è di turno nella celebrazione vespertina del Duomo.

I CANONICI

La Cattedrale di Belluno gode ancora del Capitolo, secolare corpo ecclesiale che annovera 12 canonici effettivi. Godono tutti del titolo di monsignore. Hanno le più diverse mansioni nella pastorale diocesana. Sono: il decano Ausilio Da Rif, l'arciprete Rinaldo Sommacal, il teologo Angelo Secolini, il penitenziere Mario Carlin, il cancelliere Antonio De Fanti, l'amministratore Giacomo Mazzorana, Pietro Bez, Renato De Vido, Attilio Giacobbi, Elio Larese, Sergio Manfroi, Giovanni Unterberger.

MANSIONARI E BERLENDISTI

Sono altri sacerdoti, impegnati nelle svariate mansioni diocesane, che, per questi

titoli, sono legati alla Cattedrale e alla quale prestano periodici servizi.

D'ALFONSO FRANCESCO

Diacono permanente. Insegnante di filosofia al liceo scientifico, da quest'anno in pensione. È a disposizione del Vescovo, collabora con il rettore del Santuario Mariano del Nevegal, è inserito nella pastorale parrocchiale Duomo-Loreto, è membro attivo con la Caritas Diocesana, parrocchiale ed extradiocesana, è socio di Antenna Anziani. Il parroco gli sta proponendo una specifica collaborazione nel campo dell'evangelizzazione e della catechesi parrocchiale.

LA PASTORALE DELL'ESTATE

Dopo luglio, caratterizzato dalla presenza del Santo Padre in Diocesi, evento da solo capace di suscitare curiosità, novità, vivacità, ma anche vera e propria spiritualità, è seguito agosto con il suo solito schema: ferie per molti, proposte ricreative e culturali di ogni specie in ogni dove.

Le chiese della Città vedono d'estate la presenza di turisti di passaggio. Partecipano alle liturgie domenicali e infra-settimanali, apprezzano le omelie dei sacerdoti bellunesi, lamentano la mancanza di certi servizi, vorrebbero più vivacità in Città.

La festa patronale della Madonna Assunta risente del clima estivo di vacanza. È una liturgia sentita, ma non è in grado di suscitare 'sagra' come certamente avveniva un tempo ormai lontano. Agosto si inaugura liturgicamente con l'indulgenza del 'Perdon d'Assisi', celebra la trasfigurazione del Signore il 6 (giorno in cui morì Paolo VI), è ricco di Santi celebri, come Teresa Benedetta della Croce (Edith Stein), il popolare San Lorenzo, Santa Chiara, San Massimiliano Kolbe, San Bernardo, San Pio X, l'apostolo San Bartolomeo festeggiato a Salce, Santa Monica, il grande Sant'Agostino, il martirio di San G. Battista...

Mons. Emilio Palatini

nel 50° della sua morte



Mons. Emilio Palatini.



Il battesimo di una bambina della famiglia Crespan.

Colpito da embolia cerebrale la sera di domenica 3 novembre 1957, due giorni dopo moriva, all'età di 71 anni, mons. Emilio Palatini per 38 anni parroco di Maria SS. Assunta nella Cattedrale di Belluno.

Nacque in San Vito di Cadore il 2 settembre 1886.

Fu consacrato sacerdote dal vescovo Giuseppe Foschiani nella chiesa di S. Pietro in Belluno il 4 luglio 1909.

Prima di diventare il parroco della Cattedrale, fu segretario del Vescovo, insegnante in Seminario, rettore della chiesa di S. Nicolò di Borgo Piave, il primo direttore de "L'Amico del Popolo", piovano di Tambre d'Alpago dal 1914 al 1919.

Nel mese di giugno 1919 fu nominato parroco della Cattedrale di Belluno, succedendo a don Primo De Bona, nativo di Castion, morto il 3 ottobre 1918 a Legnago come cappellano militare, all'età di trent'anni, pochi giorni prima che finisse il grande conflitto mondiale.

COSÌ LO RICORDANO "ALCUNI VECI DEL DOMO"

È stato molto interessante poter ricordare la figura di monsignor Palatini, interpellando gli amici che negli anni precedenti il 1957 erano giovani, adolescenti, ragazzi.

Ne è nato come un mosaico di notizie che danno quasi uno spaccato della vita della Parrocchia del Duomo di cinquant'anni fa.

Per 38 anni mons. Palatini era il parroco in assoluto, come un'unica autorità, il parroco che ha celebrato il matrimonio dei nostri genitori, che ci ha battezzato, che ci ha preparato alla prima Comunione, che ci ha educato a una cultura cattolica. Era una personalità cittadina.

Era vigoroso, a volte austero. Tutti ricordiamo il suo particolare modo di parlare, senza fare le doppie: "Cari fratelli e sorelle" sentivamo dal pulpito! Amava la montagna, in particolare il suo Antelao ed era un grande camminatore.

Aveva frequentato il Seminario, ma poi, da autodidatta, si era fatto una grande cultura. Soprattutto per i suoi interventi in campo sociale era noto in tutta la Città. Da lui abbiamo imparato i nomi dei movimenti sociali che in quel tempo nascevano: il comunismo, il liberalismo, il materialismo... È stato anche insegnante di filosofia alle Magistrali negli anni '40. Gli piacevano le partite a briscola al bar 'Buon Umore' all'angolo di via S. Andrea con via Mezzaterra con le figure più note di quel tempo, in parrocchia.

La parrocchia era molto popolosa anche

perché comprendeva Borgo Piave fino all'Anconetta e molta vita dei ragazzi era possibile all'Asilo S. Nicolò e nel famoso 'drio il campanil del Domo'.

Dal 1952 ha avuto come cappellano don Sergio Manfroi, da due anni sacerdote. Dal 1950 Isidoro Dalla Piazza era il giovanissimo sagrestano che, con don Sergio, è stato appassionato ed indimenticabile educatore e amico dei giochi.

Mons. Palatini era molto vicino ai ragazzi. Noi, ex giovani, ricordiamo la Cripta stracolma nei giovedì, per la Messa del Fanciullo. Colma, perché salivano in folta schiera i ragazzi di Borgo Piave.

Mons. Palatini aveva un'arte indimenticabile nello spiegarci gli episodi del Vangelo. Curava molto i chierichetti che erano numerosi. Aveva educato quelli che avevano la bella voce a intonare in assolo i salmi dei Vespri della domenica, naturalmente in latino.

Li portava spesso a fare gite (a piedi naturalmente) fino a S. Giorgio, al Pont de la Mortis, a Madonna Parè. Celebrava la Messa Parrocchiale non all'altar maggiore, ma al secondo altare di destra, quello di S. Carlo. Ricordiamo le affollate Prime Comunioni: tutti in coro, bambini e genitori e il canto ogni anno ricorrente ed indimenticabile: "Gesù mio io ti adoro...".

Di quegli anni ricordiamo la comparsa di due bandiere parrocchiali tricolori, col bel nastro nuovo di velluto su cui erano ricamati in oro i nomi dei due 'Circoli cattolici' appena nati: 'Contardo Ferrini' e 'Matelda' ed i loro presidenti: M. Teresa Contro, Guido Pellegrini.

La sua morte per emorragia cerebrale è stata improvvisa, ma quasi se la sentiva: aveva voluto celebrare, con particolare festosità, il 27 ottobre, il battesimo di una bambina della famiglia Crespan.

Gruppo di ex parrocchiani



I 25 ANNI DI DUOMO-LORETO

Era l'anno 1982. Facevano capolino a tutti i livelli le avvisaglie pastorali che richiedevano una nuova ristrutturazione delle Diocesi. I più avanzati studi di teologia pastorale prevedevano accorpamenti tra parrocchie viciniori e sempre più lavoro di squadra tra le parrocchie della stessa forania, per svariati motivi.

Il vescovo Ducoli, sentito il parere dei suoi più stretti collaboratori, mise mano all'unificazione tra le due prestigiose parrocchie cittadine: Cattedrale e S. Maria di Loreto.

Il decreto vescovile prevede che le due parrocchie venissero pastoralmente unite nello stesso parroco, ma rimanessero giuridicamente distinte. Si consolidò il principio che le parrocchie possono unirsi, ma non essere abolite.

Al parroco fu assegnato un vicario parrocchiale, con residenza a Loreto e mansioni precise.

L'operazione comportò significativi spostamenti del clero diocesano.

L'allora arciprete della Cattedrale mons. Giuseppe Andrich fu promosso rettore del Seminario, al posto di mons. Ottorino Pierobon che divenne l'arciprete di Castion e Vicario Foraneo di quella forania, al posto del dimissionario don Giuseppe Pierobon.

Andrich conservò la pastorale diocesana giovanile, l'insegnamento della religione all'I.T.I. e delle materie teologiche in Seminario.

Sempre più apprezzato dai Vescovi e dai confratelli, negli anni divenne vicario generale di Brollo e di Savio. Successe a Savio come vescovo della diocesi di Belluno-Feltre che tutt'ora guida con grande generosità, saggezza ed efficacia, da tutti, compreso il Santo Padre, stimato ed apprezzato.

Della nuova parrocchia, pastoralmente subito chiamata Duomo-Loreto, in realtà Santa Maria Assunta nella Basilica Cattedrale e Santa Maria di Loreto, il vescovo Ducoli nominò l'allora parroco di Loreto, don Rinaldo Sommecal.

Il nuovo parroco fu affiancato dal vicario parrocchiale don Paolino Rossini, che lasciò la parrocchia di Arabba.

Il passaggio non fu senza grande sofferenza di entrambe le Comunità, ma fu ammirevole la compostezza e la maturità dimostrata da sacerdoti e laici. Fu un segnale di maturità che fece del bene a tutta la Diocesi.

Fu data lettura della nascita della nuova parrocchia a tutte le Sante Messe il 15 agosto 1982.

L'ingresso ufficiale del nuovo parroco e del suo vicario parrocchiale avvenne domenica 5 settembre, durante la Messa vespertina nella Basilica Cattedrale, presieduta dal ve-

scovo Ducoli, presenti i canonici, i mansionari, i berlendisti, altri sacerdoti, i familiari del parroco e del vicario parrocchiale e molti fedeli. Alla fine le tensioni si sciolsero in un liberatorio e gioioso applauso di condivisione.

Le testate dei due bollettini parrocchiali, "Campana" per il Duomo, "Focolare" per Loreto, furono fuse e sostituite dalla nuova e tutt'ora vivente testata "San Martino".

25 anni di lavoro senza screzi, tensioni, pur nella diversità delle due comunità, rivelatisi ricchezza e mai veleno.

Auguri cara parrocchia Duomo-Loreto. I tuoi pastori passano, ma tu resti.

Ad multos annos!



FAMIGLIA:

Riscoperta del senso dell'essere coppia cristiana e valore del matrimonio sacramentale

Sommersi dalla cultura individualistica ed edonistica dominante, abbiamo perso la consapevolezza della ricchezza insita nell'essere famiglia in Cristo, ricchezza che proviene direttamente da Dio, attraverso la forza sacramentale che rigenera quotidianamente. In tal senso, l'indissolubilità del matrimonio cristiano è la diretta conseguenza dell'impossibilità di limitare la grazia sacramentale.

Suscitare il desiderio di riscoprire la bellezza dell'essere segno visibile dell'amore del Creatore innanzitutto per se stessi come coppia e come famiglia. Non solo. Riscoprire il grandissimo aiuto che diamo a noi stessi se accettiamo di vivere la coppia e la famiglia avendo come riferimento l'amore trinitario.

Le crisi in questo contesto sono momento di grazia ed in tal senso l'attuale crisi della famiglia potrebbe spingerci a capire come sia opportuno passare dal

concetto del "fare famiglia" all'idea di "essere famiglia".

Con ciò:

- Ritrovare la dimensione esistenziale primaria che lega gli esseri umani tra loro, ossia l'aiuto reciproco, che si sostanzia in modo peculiare tra uomo e donna nella coppia, la cui unione si caratterizza per essere la prima ed unica libera, l'unica totale, essendo apertura all'altro e dono di sé;
- riscoprire l'amore nella sua completa *integrità*, come esperienza umana completa e vitale, che implica tutta la persona;
- far intravedere uno spirito nuovo nel vivere e comprendere il valore creazionale della vita matrimoniale, all'interno della quale la coppia si scopre prima cellula di amore e di vita, relazione umana primaria e fondamentale che esprime il volto del Creatore;



– scoprire o riscoprire la famiglia come segno distintivo della propria umanità, come natura intima, che permette di raggiungere la pienezza del proprio essere, piuttosto che o solamente come una convenienza sociale. Si tratta allora di essere famiglia scoprendo che la famiglia non è soltanto la fondamentale struttura sociale e un’istituzione giuridica, ma un modo, o forse *il modo*, di essere per l’uomo e la donna. Scoprire la famiglia *dentro di sé* come imprescindibile propensione e aspirazione personale, come rassicurante punto di partenza e di ritorno, in quella protezione reciproca dell’uomo e della donna che proviene, nella fondamentale omogeneità della natura umana, dal loro diverso modo di essere nell’intelligenza e nell’espressione della propria emotività, e quindi nella propria relazionalità (modo di essere in relazione l’un l’altro, in funzione della propria diversità ontologica di maschio e femmina donata dal Creatore perché si completino a vicenda).

– L’incontro tra uomo e donna, tra femminile e maschile, è essenziale per il raggiungimento dell’espressione massima della propria umanità. L’uno completa l’altro, perché hanno due modi differenti di esistere che portano, se uniti, ad una protezione reciproca che si esprime in forme diverse e complementari.

Dal Libro Sinodale, n. 178: Impegniamo la nostra Chiesa a realizzare un serio approfondimento antropologico della realtà dell’amore, della sessualità, del matrimonio, della famiglia in riferimento alle ragioni strutturali che regolano la relazione uomo-donna come conseguenza dell’incontro dell’identità maschile e femminile, per una consapevolezza piena della loro complementarietà ontologica.

Tale approfondimento sia visto come necessario per prendere coscienza e rispettare questa struttura antropologica anche al di fuori del rapporto di coppia, per poter realizzare al meglio il dono della differenza.

Tiziana Martire

Il Ponte di S. Felice ora a due corsie



È uno dei più bei ponti sul fiume Piave. Fu inaugurato il 28 ottobre 1930. Si bagnò di sangue partigiano durante l'occupazione tedesca 1943-45. Preso di mira dai caccia-bombardieri alleati durante il secondo conflitto mondiale. Divenne insufficiente con l'avvento della civiltà del trasporto su gomma. Recentemente fu positivamente affrontato e risolto, entro i tempi stabiliti, il suo allargamento, sostituito provvisoriamente da un ponte Bailey.

Il ponte rinnovato di San Felice fu inaugurato il 9 agosto 2007, collegato con la nuova viabilità che faciliterà il traffico tra sinistra e destra Piave.

Ma il ponte di San Felice richiama alla mia memoria ricordi che divennero leggenda.

Da ragazzino sentivo dire che un certo Sbardella era riuscito, con il suo aereo da caccia, a passare sotto una delle arcate del ponte di San Felice. La leggenda rimase, ma la voglia di conoscere la verità mi si appiccicò addosso.

Venne il giorno della verità.

Potei essere ospite del protagonista, sottoufficiale dell'aeronautica militare italiana in pensione, il signor Ado Sbardella, nato il 09.09.1905, a Trichiana, residente con la sua famiglia a Gallarate.

Era visibilmente commosso nell'ospitare in casa sua il parroco della sua nipote preferita, dalla nipote adorato, e cappellano dell'Associazione Arma Aeronautica, Sezione di Belluno-Longarone.

Gli chiesi: "È vero quello che si dice; che lei è riuscito a volare, con il suo aereo, sotto il ponte di San Felice, vicino alla sua casa natale?".

Mi rispose: "È vero!".

"Mi racconti dal vivo ciò che conosco come leggenda".

"Anni trenta. Ero di stanza all'aeroporto militare di Campoformido di Udine. La mia vocazione di pilota fu un tutt'uno con la mia giovinezza. Riuscii a realizzarla, contro il parere di tutti, in modo rocambolesco.

Avevo 17 anni e pochi soldi in tasca. All'insaputa dei miei familiari partii per Roma. Riuscii a farmi arruolare nell'arma aeronautica. Feci presto carriera. Diventai pilota del 1° Stormo Caccia, del Gruppo Acrobazia.

Da Udine, nei miei voli solitari di normale esercitazione, venivo spesso e volentieri con il mio caccia sopra la Valle del Piave, allora molto ricco d'acqua.

Cominciai a sentire il prurito del Ponte di San Felice da poco costruito. Passandoci sopra, sempre più mi frullava in testa la voglia di passarci sotto. Mia mamma, che viveva nei pressi del ponte, sapendo la mia intenzione temeraria, pativa i brividi ogni volta che mi sentiva arrivare. Dopo mesi di tormenti, di tentazioni e di prove dal vivo, arrivò il giorno in cui partii da Udine determinato e calmo. Era la calma che intimorisce il nemico.

Arrivai sopra Belluno, percorsi a zig-zag

il fiume Piave. Vidi da lontano avvicinarsi il Ponte di San Felice.

La giornata era ideale. Presi, come molte altre volte, la mira. Abbassai la quota. Vedevo a pochi metri sotto di me scorrere l'acqua. Davanti mi appariva sempre più vicina e nitida l'arcata centrale del ponte. Ero in posizione ideale. Con la coda dell'occhio scrutavo la punta delle ali. Questione di centimetri, ma ci stavano. Anche la fusoliera godeva di un sufficiente spazio luce. Accelerai a tutto gas. Centrai perfettamente l'arcata. Un attimo di suspense. Ero dall'altra parte!

Cel'avevo fatta. Il tormento era finito. Festeggiai l'evento con spericolate evoluzioni a me familiari. Feci ritorno alla base. È tutto cappellano!

Io, commosso, tacqui a lungo. Poi gli dissi: "Grazie per avermi fatto partecipe di un evento a cui avrei voluto credere, ma che temevo impossibile".

Don Rinaldo Sommacal



Il pilota Aldo Sbardella con il suo caccia.

Proposta di Progetto Foraniale per l'attuazione del sinodo nell'Anno Pastorale 2007/2008

Dalla lettura della realtà, della vita delle comunità e delle attività presenti nelle nostre parrocchie, che i tre gruppi sinodali della Forania di Belluno hanno evidenziato nel corso dei loro incontri per riflettere sul cammino percorso per l'attuazione del Sinodo, ci sembra di poter esprimere le seguenti considerazioni:

1. molte comunità parrocchiali, per tanti aspetti, sono vive, dinamiche e al loro interno si realizzano "progetti" e attività che rispecchiano tutti e quattro gli ambiti indicati dal libro sinodale; alcune riscontrano invece una comunità che incontra difficoltà nel mettersi a disposizione delle proposte parrocchiali;
2. in esse operano laici generosi, preparati e disponibili, grazie al coinvolgimento nei Consigli e nelle attività parrocchiali, alla scuola di teologia, ai percorsi di formazione proposti dalle parrocchie, dalle associazioni e dai movimenti, alle molte esperienze di volontariato che si realizzano sul territorio, al dialogo sereno e aperto con gli enti politici e civili;
3. non è possibile dare per scontato che si conosca Gesù Cristo oggi. Non solo dai non praticanti, ma anche da chi chiede i sacramenti. Non basta essere battezzati e passati attraverso tutte le fasi di iniziazione cristiana e fermarci a quelli che "vengono", ma bisogna arrivare a tutti coloro che abitano il territorio parrocchiale con un bisogno rinnovato di primo annuncio della fede;
4. si registra anche una grande mobilità di persone. Per motivi di lavoro o di abitazione, molte famiglie sono in continuo movimento da una comunità all'altra e rischiano di non integrarsi in nessuna di esse e di non avere il riferimento necessario per il discernimento della loro vita di fede;
5. da molti la parrocchia viene vista più come un'agenzia di servizi che come "famiglia" nella quale si vive la comunione e la corresponsabilità, per questo si rivolgono ad essa per avere delle "prestazioni" nei momenti significativi della vita, ma non si lasciano coinvolgere nell'esperienza di comunità;
6. alle molte attività che si propongono nelle nostre parrocchie partecipano quasi sempre le stesse persone e questo fa pensare ad una pastorale che non riesce a coniugare sufficientemente formazione e annuncio, esperienza spirituale e missionarietà, crescita interiore e impegno sociale e che vive un'eccessiva concentrazione interecclesiale;
7. emergono evidenti alcune urgenze ma è la Famiglia (la comunità parrocchiale intesa come Famiglia di Famiglie, Famiglia aperta alle altre comunità, Famiglia accogliente, orante, educatrice...) il nucleo centrale attorno cui è necessario lavorare, da subito, insieme soprattutto con quattro sottolineature:
 - conoscenza, accoglienza, accompagnamento della Famiglia;
 - sguardo di privilegio verso le famiglie immigrate e/o in povertà;
 - sguardo e attenzione verso le coppie in sofferenza e difficoltà;
 - formazione permanente perché l'amore sia vissuto e fatto sentire a tutti.

Giorgio Zampieri

